

SCHEMA 16

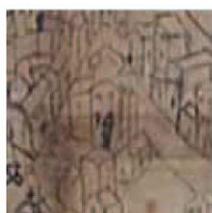
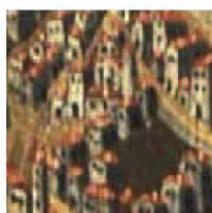
BERGAMO ALTA - S. MICHELE ALL'ARCO

(sconsacrata e convertita ad altro uso)

■ [...] [...] MICHELE AL ARCO PAROCCHIA.

■ 14 S.º MICHELE DEL ARCO PAROCCHIA.

■ 14 S.º MICHELE DEL ARCO PAROCCHIA.



Cenni storici. La chiesa sorgeva proprio nei pressi di quello che sarebbe diventato il cuore della città medioevale prima e rinascimentale poi. L'atto di fondazione risale all'897²⁷⁰ e una memoria del 905 accenna alla presenza di un monastero di benedettine, testimoniato fino al 1051²⁷¹, e di un ospedale dismesso già prima del Quattrocento²⁷². Grazie anche alla sua posizione centrale la chiesa diviene vicinale prima del Mille e gradualmente le viene concessa la pratica di alcune funzioni parrocchiali, riservate esclusivamente alla Cattedrale: vari benefici e l'amministrazione del battesimo la fanno eleggere Parrocchia, a cui facevano capo tutti i palazzi politici e la cappella del palazzo pretorio sulla piazza. Ma a partire dal 1436 il Comune comincia a sottrarle gran parte delle sue adiacenze - orto, cimitero e sagrato - che giungevano fin quasi alla via Aquila Nera, in favore prima della Loggia Nuova²⁷³ e poi della costruzione del nuovo palazzo municipale eretto a partire dal 1599: il tutto accadde proprio in concomitanza con l'arrivo dei Padri Teatini, che la occuparono per due anni, prima di trasferirsi in S. Agata nel 1608 (12). Verso la metà del Settecento la chiesa, più volte rimaneggiata, viene interamente ricostruita con asse direzionale ortogonale a quello precedente, spostando l'ingresso da via Rivola a piazza Vecchia²⁷⁴ mantenuto fino ad oggi. Veniva officiata quotidianamente grazie alla MIA e al fatto che vi aveva sede il Consorzio dei Carcerati, un'associazione laica che provvedeva ai bisogni dei detenuti e il cui deposito delle attrezzature e delle provviste era in via Arena, nell'edificio che ospitava fino a qualche anno fa la Banca Diocesana: il tutto anche per compendiare gli esigui spazi offerti dalla cappelletta delle carceri, posta sotto la torre civica (Campanone) e sopra le carceri sotterranee. Rinnovata agli inizi del Settecento, viene radicalmente trasformata in forme barocche alla metà del secolo, che tuttora mantiene. Nel 1805 cessa di essere Parrocchia e viene aggregata, quale sussidiaria, alla Cattedrale di S. Alessandro (1), fino alla sua sconsacrazione nel 1955, che l'ha portata a divenire l'odierno deposito della Biblioteca Capitolare²⁷⁵, annessa alla Biblioteca Mai.

Letture del sito sulle opere. Dell'antica chiesa medioevale e dell'arco, così come dell'antica fontana vicinale sul sagrato²⁷⁶, non restano tracce in quanto erano ad un livello stradale più basso, sepolte dall'attuale pavimentazione di lastre d'arenaria grigia. Gli scavi della metà degli ultimi anni Ottanta, dietro la Biblioteca Mai, testimoniano la sua primitiva estensione. Lo stesso vale anche per il piccolo oratorio, che le fonti pongono a destra della porta laterale e che faceva da vestibolo, in cui si venerava un crocifisso proveniente dall'antico cimitero, probabilmente corpo interno dell'atrio della Biblioteca²⁷⁷ su piazza Vecchia. Le tele sono identiche, mentre il disegno accentua la profilatura del fronte della chiesa e sgombra il sagrato da tutti gli edifici medioevali di cui parlano le fonti, eliminando anche la canonica e il postribolo medioevale (il cosiddetto *Locho Publico* presso le case del Quarterolo), che si trovava a monte, e il palazzo Rivola. In tutte e tre le piante mancano ancora la Loggia Nuova e il nuovo palazzo comunale (Biblioteca Mai), costruito a partire dal 1599, anno che potrebbe costituire altro elemento importante per la definizione della datazione dei supporti. Le didascalie si dissociano per la preposizione (AL e DEL) e la numerazione è sfasata di una cifra (13-14). Il numero compare su tutte le vedute.

I luoghi di Alvise Cima. La canonica della chiesa, posta dietro il suo fronte e rivolta a nord-ovest, è molto importante per la biografia di Alvise: vari corpi di fabbrica sono appartenuti a tutti i suoi familiari, a cominciare dagli zii Barili e dai genitori. Tre vani disposti su diversi piani vengono donati in dote alla mamma Ursula nel 1634²⁷⁸ e uno di questi, posto al secondo piano e prossimo al loggiato, diverrà il laboratorio di Sebastiano, attivo ancora nel 1673 a quattro anni dalla morte; al primo piano, dal 1683 e fino alla sua morte nel 1693, ha vissuto il notaio Gio Batta, che vi aveva anche lo studio, prossimo al nuovo palazzo municipale sede del Collegio Notarile; gli stessi Alvise e Bianca risiederanno temporaneamente in alcuni locali, prima di acquistare casa in via Salvecchio: entro il 1710, anno di morte di Alvise, tutte le porzioni di proprietà in S. Michele (corte del selaro) verranno donate alla chiesa di S. Sebastiano alla Botta sui colli di Bergamo.

²⁷⁰ S. Del Bello, *Indice, Op. cit.*, n. 3, p. 203.

²⁷¹ AA.VV. (E. Faga Plebani, L. Scarpanti), *La facciata della chiesa di S. Michele dell'Arco*, in *La Rivista di Bergamo già "Gazzetta di Bergamo"*, Anno XLIII, n. 5-6, Edizioni della Rotonda, Bergamo, Maggio-Giugno 1992, pp. 3/4.

²⁷² G. Marenzi, *Op. cit.*, p. 89.

²⁷³ Porticato per le attività burocratiche della città che andò a sostituire quello vecchio, detto il regio, in piazza Duomo.

²⁷⁴ S. Del Bello, *Indice, Op. cit.*, n. 3, p. 204.

²⁷⁵ T. Torri, *Piazza Vecchia in Bergamo*, Poligrafiche Bolis, Bergamo, 1964, pp. 100/103.

²⁷⁶ G. Da Lezze, *Op. cit.*, p. 126.

²⁷⁷ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 58 e D. Calvi, *Delle chiese, Op. cit.*, p. 21. Probabilmente è nascosto dall'atrio d'ingresso della Biblioteca Mai, punto d'accesso per l'archivio capitolare.

²⁷⁸ Anche se negli atti la casa è indicata come in vicinia di S. Matteo e anche in alcuni estimi, confrontati a distanza di tempo riportano invece S. Michele.